

Gli Infestanti Urbani e il ruolo del Biologo

Rita Di Domenicantonio

*Componente Commissione
di Studio Ambiente e
Territorio- ONB.*



I territori delle grandi città sono tipologie di ecosistema fortemente antropizzato e dunque soggette ad essere interessate dalla presenza di varie specie di animali, che possono essere considerate infestanti, appartenenti soprattutto agli insetti ed ai roditori.

Questi hanno trovato nelle aree urbane l'habitat ideale per il loro proliferare, in quanto sono stati favoriti nel loro sviluppo dalla scarsa sensibilità che l'uomo urbano ha nei riguardi dell'ambiente naturale e dalla scarsa conoscenza di informazioni biologiche.

Quanti pensano che i cosiddetti "cimiteri d'auto", ad esempio, possano risultare centri di diffusione di miriadi di zanzare, proliferate in pozze d'acqua stagnanti tra lamiere contorte o copertoni di ruote ormai consumati?

E quanti sanno che i fanghi dei depuratori, se non convenientemente trattati, sono un'ottima fonte di alimento per migliaia e migliaia di larve di mosche?

L'espansione urbana incontrollata, il boom demografico, le condizioni della vita moderna, i rifiuti gettati irresponsabilmente ed i cam-

biamenti climatici sono tutti fattori che forniamo agli infestanti per colonizzare aree urbane e le malattie ad esse correlate.

Le moderne forme di trasporto danno la possibilità ai viaggiatori già contagiati di spostarsi rapidamente da un continente all'altro, arrivando a destinazione prima della comparsa dei sintomi. Questa stessa velocità nei viaggi facilita gli infestanti a propagarsi liberamente e rapidamente da un posto all'altro via terra, via mare, via aria.

È da ricordare il caso dell'*Aedes albopictus*, meglio conosciuta come zanzara tigre, importata accidentalmente nel 1990 e ormai divenuta membro stabile della nostra entomofauna. Nei paesi d'origine, *Ae. albopictus* è vettore di arbovirus esotici, quali quelli responsabili della Dengue e della febbre da Chikungunya virus, che è stato responsabile nella tarda estate del 2007, di un focolaio epidemico, occorso per la prima volta in Italia, precisamente in Emilia Romagna, con 204 casi accertati. Altro esempio è rappresentato dai numerosi focolai di una encefalite equina da West Nile virus, responsabile della trasmissione di questa "zoono-

si", malattia animale accidentalmente trasmissibile anche all'uomo, sono zanzare del genere "Culex", in particolare da *Cx pipiens*, la zanzara comune, ubiquitaria in Italia, importante solamente per il fastidio che arrecava soprattutto nelle notti d'estate.

Le zanzare non sono l'unico problema, da anni la popolazione di *Blatta orientalis* e di *Periplaneta americana* sono in aumento nelle reti fognarie e durante il periodo estivo si spostano verso i raccordi fognari dei condomini, giungendo poi nei singoli appartamenti. Da tempo sono state abbandonate le disinfezioni invernali delle reti fognarie fino a rendere opportuna l'emanazione di specifiche ordinanze sindacali di lotta; anche in questo caso mancando una conoscenza della dinamica di popolazione delle blatte, gli interventi quando eseguiti, hanno solo carattere di urgenza e non conducono a un duraturo controllo dell'infestazione.

Nel corso degli anni le popolazioni degli infestanti non hanno subito sostanziali cambiamenti, ma per minimizzare i rischi per l'ambiente e tutelare la salute pubblica, l'approccio alla loro lotta è cambiato: si è passati da un metodo di

controllo basato sull'impiego di insetticidi e derattizzanti ad una gestione integrata degli infestanti o Integrated Pest Management (IPM) che integra le metodiche di lotta diretta con la prevenzione e il monitoraggio.



Questo approccio sviluppato in alcuni campi della difesa fitosanitaria, a partire dagli anni '80 per ridurre l'impatto della lotta a calendario (esecuzione di interventi a scadenze prefissate), introduce il concetto di valutazione delle condizioni ambientali prima di procedere all'esecuzione di un intervento di disinfezione.

A questo punto si comprende l'importanza della figura del Biologo nell'attività di disinfezione e derattizzazione.

Il Biologo, per la sua tipologia di formazione, conosce le caratteristiche biologiche e

comportamentali dell'infe-
stazione, è in grado di indivi-
duare i motivi che hanno por-
tato allo sviluppo della specie
oltre i livelli tollerabili e
quindi sa attuare differenti
metodi di controllo biologici,
chimici o fisici, limitando
l'applicazione degli insettici-
di e valutandone l'efficacia.

Pensiamo ad esempio alla
scelta del formulato chimico,
ad esempio di un insetticida:

- profilo tossicologico dei
principi attivi e dei princi-
pali coformulanti;
- velocità dell'azione inset-
ticida;
- capacità di aderire a diffe-
renti tipologie di superfici;
- comportamento del pro-
dotto in presenza di speci-
fiche condizioni climati-
che non favorevoli (ad.
esempio elevata T° C).

L'importanza delle scelte
tecniche diviene ancora più
evidente quando si devono
eseguire trattamenti di con-
trollo degli infestanti estesi
ad intere porzioni del suolo
pubblico; è il caso delle cam-
pagne antilarvali per il conte-
nimento delle popolazioni di
zanzare.

Solo in alcune grandi città
si ritrova, all'interno del-
l'Amministrazione Comunale,
personale dotato di speci-
fiche competenze ed espe-

rienze; sul territorio Naziona-
le alcune attività di sorve-
glianza sono affidate ai tecni-
ci degli Istituti Zooprofilatti-
ci, ad esempio quelli di Le-
gnaro (PD) e di Forlì sono
impegnati nel monitoraggio e
identificazione di zanzare che
fungono da vettori per la
WEST NILE VIRUS; in Ve-
neto e in Emilia Romagna
questa attività è coordinata
dal Dipartimento di Preven-
zione della Regione che
provvede a diramare infor-
mazioni specifiche alle ASL e
ai Sindaci.

In Italia, a differenza di al-
tre nazioni europee, non è
previsto un percorso formati-
vo per chi svolge servizi di
disinfestazione civile; è allo
studio la definizione di un
percorso europeo di forma-
zione e qualificazione e co-
munque non sarà attivato pri-
ma di alcuni anni, purtroppo
non vi sono corsi legalmente
riconosciuti.

L'attività di disinfestazione
e derattizzazione sono rego-
lamentate dalla legge
25.01.1994 n. 82 "Disciplina
delle Attività di Pulizia, di
Disinfezione, di Disinfesta-
zione, di Derattizzazione e di
Sanificazione" che costitui-
sce una specie di Legge-qua-
dro delle attività suddette e
dal decreto attuativo del 7

Luglio 1997 n. 274 del Mini-
sterio dell'Industria, che sta-
bilisce i requisiti morali, fi-
nanziari e tecnici per essere
iscritti nell'Albo Provinciale
delle Imprese, istituito presso
ogni Camera di Commercio.

Questa legge, che è l'uni-
ca che affronta in Italia l'a-
spetto dei requisiti che devo-
no essere posseduti dal pre-
posto alla gestione tecnica
della ditta che offre servizi
di disinfestazione e derattiz-
zazione, ha sostanzialmente
equiparato chi possiede una
laurea in materie attinenti
(biologia, agraria) a chi può
dimostrare una esperienza
lavorativa di almeno tre anni
presso una azienda già auto-
rizzata allo svolgimento dei
servizi citati; ciò determina
una carenza di aggiornamen-
to che pone la maggior parte
delle piccole imprese di di-
sinfestazione in una posizio-
ne di inferiorità tecnica,
quando sia necessario pro-
gettare un intervento basato
su un programma di lotta in-
tegrata.

Pertanto, la figura del Bio-
logo, sarebbe molto utile per
le aziende private che svolgo-
no servizi di disinfestazione e
derattizzazione poiché adatta
alla formazione del persona-
le, aspetto rilevante dell'inte-
ro argomento. ●